

IL CASO Il leader libico torna sul risarcimento promettendo un futuro di amicizia. Fini: ora rimesse le cose a posto

# Gheddafi: un gesto dall'Italia

## «Non ci importa chi vincerà». Berlusconi: ok, ci stiamo ripensando

ROMA - Nuova richiesta al'Italia del leader libico Muhammar Gheddafi per chiudere lo storico contenzioso nato con l'occupazione coloniale: rimane tutta in piedi una precondizione alla stabilizzazione dei rapporti bilaterali e cioè la necessità che Roma offra come riparazione un grande gesto, significativo e non solo simbolico, che ponga una pietra sul passato.

Il colonnello continua quindi a chiedere all'Italia la costruzione di un'autostrada che dovrebbe attraversare l'intero territorio libico. Una richiesta, confermata dal premier Silvio Berlusconi che ha precisato che la possibilità di una libreria che colleghi l'Egitto alla Tunisia, fortemente voluta da Gheddafi, fortemente serbamente in considerazione dal Governo: «visto che la Libia non ritiene di poter superare una atmosfera negativa se non attraverso questo gesto di riparazione».

Si tratta di un'opera importante che richiederebbe uno sforzo finanziario ingente e rifatti al quale l'Italia ha cominciato a negoziare fino ai giorni scorsi - ieri il vice-premier Gianfranco Fini ha definito una farsa il fatto che Silvio Berlusconi ne abbia promesso a Gheddafi la costruzione - presentando proposte alternative, sicuramente meno onerose, ma che avrebbero avuto un impatto più diretto per la popolazione libica, come, ad esempio, progetti sanitari.

Questa volta Gheddafi ha ribadito il proprio intransigente pensiero attraverso una nota ufficiale tutto sommato pacata e dialogante, nella quale non ha però risparmiato fraccate ed accuse, seppur non citando alcun nome, a leader politico italiano (si sono sentiti i tratti in causa Bobo Craxi ed Alessandro Mussolini). Ma la nota, soprattutto, non nasconde una profonda irritazione



Il leader libico, Muhammar Gheddafi

per alcuni elogi del passato coloniale che sono emersi nelle scorse settimane in Italia.

Quello della Libia è uno dei dossier sensibili sul tavolo del Governo, dopo le manifestazioni di Benغازi nelle quali sono morte almeno tredici persone. Il Paese nordafricano infatti è il maggior fornitore di idrocarburi all'Italia, nonché il ponte di partenza di migliaia di immigrati illegali.

Non può stupire quindi che il nodo libico - Calderoli o non Calderoli - sia finito nel tritacanto della politica interna italiana, nei giorni scorsi diversi esponenti della maggioranza avevano, più o meno chiaramente, insinuato che le pressioni di Gheddafi avevano anche l'obiettivo di condizionare le prossime elezioni in sostanza, che il colonnello Hifi per Prodi, «il leader della rivoluzione non nutre alcun interesse su una sua possibile candidatura (come da qualche tempo non assertivo) sull'attuale elettorato in quanto ha sempre dialogato e dialogherà con qualsiasi governo eletto», ha precisato l'insulare nota.

Dopo aver reso il merito al titolare della Farnesina di aver assunto una «posizione equilibrata», la nota ha fatto conoscere «lo stupore» del colonnello per le recenti dichiarazioni di persone che anche nei precedenti governi hanno avuto posizioni di rilievo alla direzione della Farnesina, nonché per alcune prese di posizione della stampa italiana. E inoltre: «risultano del tutto inaccettabili e da censurare le affermazioni disguidate di chi ha elogiato la erminia politica coloniale di Mussolini».

Non si sono ancora pacate le polemiche dopo i fatti di Benغازi che ha soprressa il figlio del colonnello Saadi, attuale capo delle forze speciali libiche, in una intervista alla «Vita in Diretta» su RaiUno ha di fatto smentito il potente padre precisando che non c'è «alcun nesso tra ciò che è successo a Benغازi e le relazioni Italo-libiche», «il primo motivo delle proteste riguarda sicuramente le vignette su Maometto», ha aggiunto.

Le turbolente relazioni italo-libiche stanno dunque impediendo un dialogo che, pur essendo non poco Governo e

Ora il nostro premier non esclude un intervento italiano per la costruzione di un'autostrada libico-italiana che colleghi l'Egitto alla Tunisia, passando per la Libia



Il vicepremier e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini

## LA POLEMICA | L'ex ministro leghista sulla vicenda delle vignette sull'Islam

# Calderoli, il giallo «Al Jazeera»

### «L'intervista mi è stata chiesta ma per ora non l'ho rilasciata»

L'esponente leghista si lamenta: la stampa è quasi sempre contro di me



L'ex ministro leghista, Roberto Calderoli

MILANO - «Io non ho mai detto che avrei parlato alla tv Al Jazeera, non so come nasca questa cosa. Ho detto che mi hanno chiesto una intervista e credo che si svolgerà in settimana e poi non so quando la trasmetteranno». Risponde così l'ex ministro delle Regioni, Roberto Calderoli, quando gli si chiedono i punti sulla notizia di una sua intervista in programma per l'8 e 9 settembre.

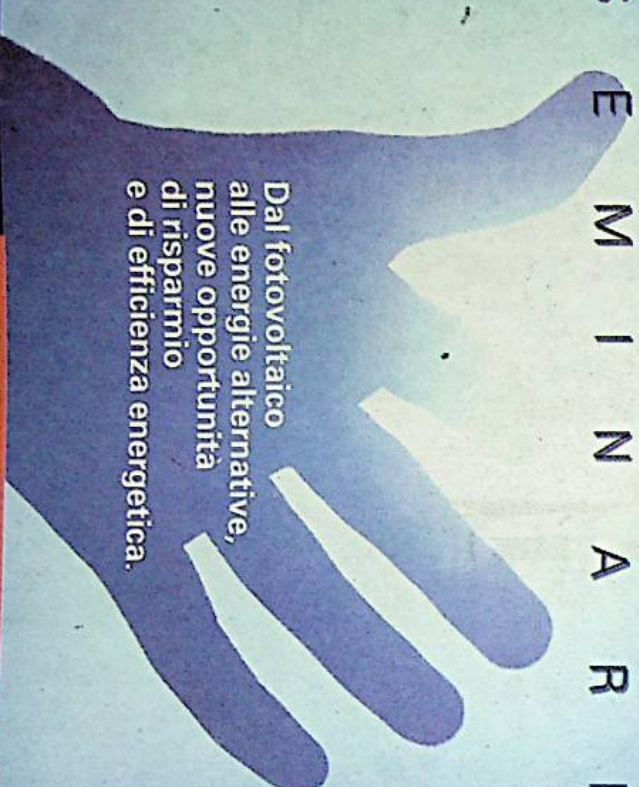
«In realtà questa data dell'intervista - aggiunge Calderoli - è una delle tante inesattezze, ed uso un termine volutamente moderato, che leggo da giorni sui giornali per quel che mi riguarda. Mi pare rigirate ad arte o per pura incomprensione. Interventi di ogni tipo, commenti insustanziali mischiati con presunte notizie. Se non avessi i nervi saldi sarei già esplosivo».

«Alla dichiarazione di Calderoli hanno fatto seguito nuove reazioni. «Non una sciocchezza di Calderoli», afferma il ministro di An, Gianni Alemanno. Per Fassino, segretario Ds, le sue posizioni vanno contro l'Occidente. «Specie, aggiunge il leader Ds, prevale una rappresentazione dell'Islam in cui il fondamentalismo e l'integralismo diventano l'unica immagine che noi abbiamo di questa società».

qualcuno sta soffiando sul fuoco delle polemiche ad arte non sto cercando scuse. Ho le prove di quel che dico. Io non ho l'abitudine di sentire i giornalisti, me ne si dia atto. Mi sono sempre assunto la responsabilità delle mie battute. E non ho mai neppure minacciato querela. Ma c'è gente che scrive male dichiarazioni, senza avermi mai sentito. Non saprei se per incomprensione per malafede c'è chi cerca di farmi passare per quel che non sono».

«Ho letto dei titoli incredibili sui giornali anche oggi - aggiunge - Io non sto proprio nessuno, io non azzo proprio nessuno. Io condanno l'intervista solo ed esclusivamente in parte ardua la competitività italiana in Libia.

# Il sole a portata di mano.



Dal fotovoltaico alle energie alternative, nuove opportunità di risparmio e di efficienza energetica.

S E M I N A R I O

**LECCE**  
Complesso Ecotekne  
Facoltà di Ingegneria - Aula Y1 - Corpo Y  
15 marzo 2006, ore 16.00

**BPPP**  
EDUCATIONAL

### Programma

- Ore 16.00 - **Saluti**  
**Domenico Laforgia**  
Presidente Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Lecce
- Ore 16.15 - **Relazione**  
**Fonti rinnovabili come scelta economica concreta**
- Arturo de Risi**  
Professore Associato - Dipartimento dell'Ingegneria dell'Innovazione Università degli Studi di Lecce
- Ore 16.45 - **Relazione**  
**La certificazione energetica: la sostenibilità ambientale e ruolo delle imprese costruttrici di impianti**
- Andrea Ingrassio**  
Presidente sezione Costruttori Impianti ed Energia - Confindustria Lecce
- Ore 17.15 - **Relazione**  
**Impianti solari fotovoltaici e nuove forme di incentivazione**
- Gianluca Pantile**  
Ingegnere esperto di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- Ore 17.45 - **Relazione**  
**Incentivazione impianti fotovoltaici, il ruolo del GRTN**
- Maurizio Cuppone**  
GRTN - Gestore del Sistema Elettrico - Direzione Operativa
- Ore 18.15 - **Relazione**  
**Le soluzioni finanziarie a sostegno dell'energia pulita: il Conto Energia della Banca Popolare Pugliese**
- Vito Spada**  
Direttore Finanziario della Banca Popolare Pugliese
- Ore 18.45 - **Tavola Rotonda**

